

tando con sè ricordi di dure prove e speranze di maggiori fortune; ma forse la figura del guerriero veneziano e italiano del tempo da nessuno ci fu così nobilmente e così schiettamente espressa come dal Giorgione, che già si stacca dalla insigne schiera dei pittori quattrocenteschi veneziani quale un innovatore, in quella meravigliosa figura di San Liberale, che è il gioiello del quadro d'altare di Castelfranco.

Agli esercizi guerreschi, ai ludi militari, alle fiere lotte del braccio si avvicendavano altre feste, che avevano intenti di religione e di pompa, o ricordavano avvenimenti memorandi. Nell'età più antica lo Stato volle che le cerimonie ecclesiastiche dessero maggior decoro alle feste civili, così da render difficile una distinzione fra le une e le altre. Tra le maggiori solennità religiose erano la Purificazione, la Conce-



CAVALIERI.  
(Dal cit. ms. dell'Ambrosiana).

zione, la Nascita e l'Assunzione della Vergine, le quattro feste di San Marco (la passione, la traslazione del corpo da Alessandria, l'apparizione, la dedicazione della basilica al suo nome), il Natale, Santo Stefano, San Giovanni Evangelista, la Circoncisione, l'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, Ognissanti, San Luca, San Lorenzo, San Michele, San Martino, San Nicola. Solennemente, in giorni determinati, il doge si recava in parecchie chiese, ed anzitutto in San Marco, il 25 marzo, che si credeva il giorno natalizio della città, fondata, secondo una volgar tradizione, nel 421; il 16 aprile, che ricordava la scoperta della congiura del Faliero; il 25 dello stesso aprile, ch'era il giorno consacrato all'Evangelista. Altre chiese visitava il doge solennemente in giorni determinati: quella di San Zaccaria per la concessione dell'indulgenza fatta da papa Benedetto III; quella di San Geminiano in ammenda dell'essere stata atterrata nel 1173 la prima chiesa dedicata a quel santo; quella di San Giorgio Maggiore per onorare il corpo di Santo Stefano ivi depresso nel 1110; quella dei Santi Vito e Modesto per commemorare la vittoria sui congiurati di Baiamonte Tiepolo. La stessa